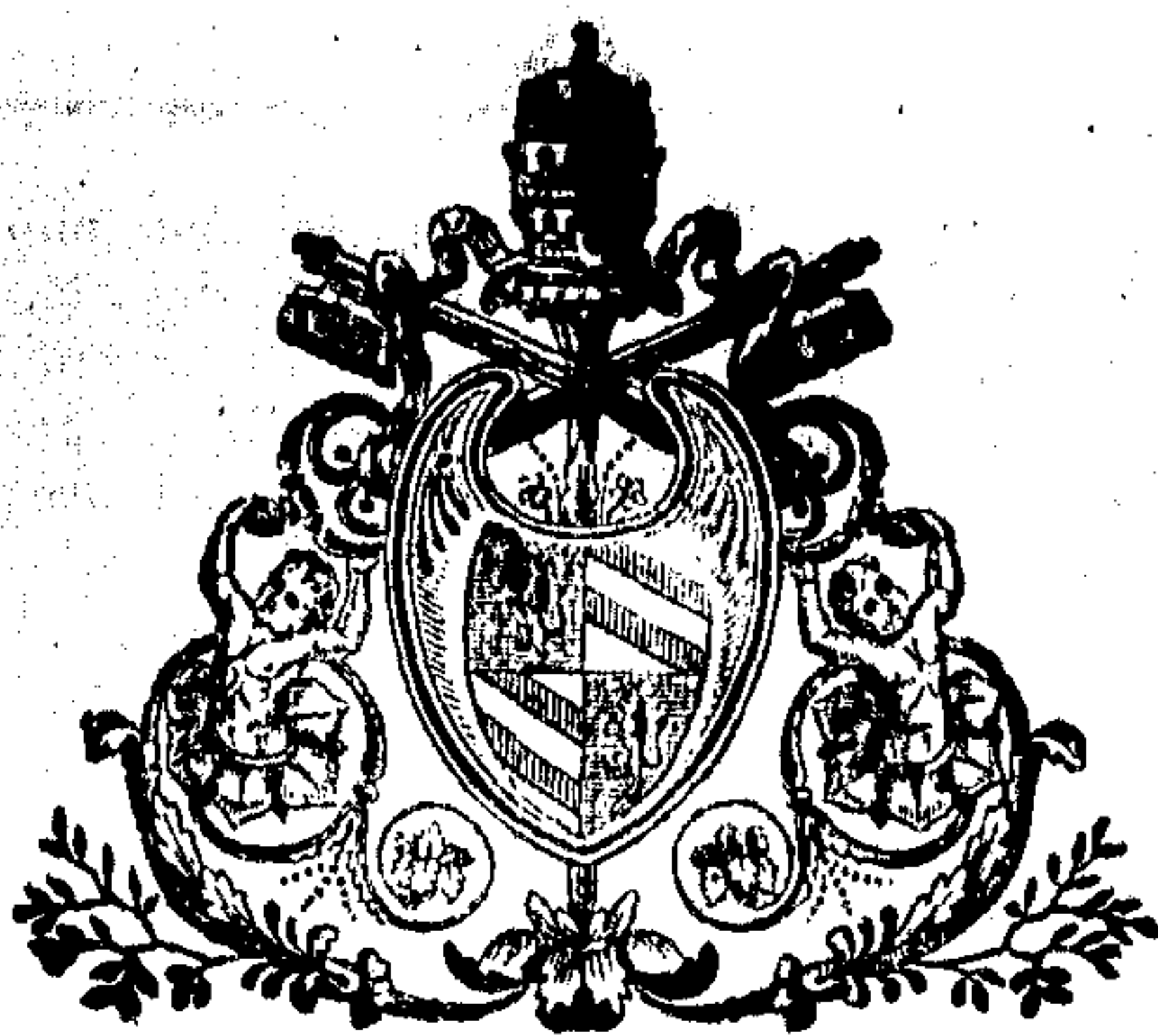


CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . 2 50.  
Alle Province (franco) . . . . . 2 80.  
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Lo lettore, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 46,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
1. Gennaio	Ora 7 antimeridiana	Poll. 28 lin. 0,2	— 1° 6	43°	Calma.	Nuvoloso.
	• 3 pomeridiana	• 27 • 10,6	+ 1,1	42	N.E. d.	Coperto.
	• 9 pomeridiana	• 27 • 10,4	+ 0,7	9	N-N-E. dd.	Nuvoloso.
2. Gennaio	Ora 7 antimeridiana	Poll. 27 lin. 10,5	+ 0° 7	22°	N. f.	Sereno.
	• 3 pomeridiana	• 27 • 11,2	+ 1,5	54	N. ff.	Chiarissimo.
	• 9 pomeridiana	• 26 • 0,5	— 1,8	50	N. ff.	Ser. nuv. sp.

ROMA 3 Gennaio.  
PARTE UFFICIALE

I due superstiti membri della Giunta Suprema di Stato sigg. Conte Filippo Camerata, Gonfaloniere di Ancona, ed Avv. Giuseppe Galletti, Generale del Corpo de' Carabinieri, hanno dichiarato che essendo disciolta la Giunta per la rinunzia del sig. Principe Senatore Corsini, ed avendo compiuto quanto loro incombeva in quell' ufficio, è cessata di fatto quella loro rappresentanza ed ogni relativo potere, aggiungendo a modo ancora di conferma la loro formale dimissione.

La Commissione provvisoria di Governo dello Stato Romano, avendo accettata la dimissione del Pro-Legato di Bologna sig. Conte Alessandro Spada, ha chiamato al Governo di quella città e provincia il sig. Conte Lovatelli Pro-Legato di Ferrara.

La Commissione provvisoria di Governo dello Stato Romano ha nominato a Preside della città e provincia di Camerino il sig. Cav. Giuseppe Neroni.

MINISTERO DELLE ARMI

Ordine del giorno 3 Gennaio 1849.

Ad effetto di dare una stabile destinazione ai Volontari Pontifici reduci dalla Venezia in benemerita dei servizi prestati alla Causa Italiana, e perchè sia posto subito ad esame un progetto di organizzazione del sig. Generale Ferrarini, viene nominata una Commissione, presieduta dal Ministro delle Armi e composta dei seguenti soggetti:

- Generale FERRARI.
  - Generale ROVERO.
  - Intendente MARTINELLI.
  - Tenente Colonnello AMADEI.
  - Tenente Colonnello GAUCCI MOLARA.
  - Maggiore QUINTINI.
- Il Ministro delle Armi.  
CAMPELLO.

PARTE NON UFFICIALE

ALLA SUPREMA GIUNTA DI STATO IN ROMA

IL CIRCOLO POPOLARE DI RAVENNA.

Quando Voi, o magnanimi Cittadini, accettate il grave pondo di reggere in questi momenti la cosa pubblica, noi ci ralleghiamo, e applaudiamo al vostro patriottismo, ed al vo-

stro coraggio; e tanto più ebbe argomento di crescere la nostra gioia, vedendo che proclamaste la necessità di convocare tosto una Costituente dello Stato, la quale eletta col suffragio universale si rendesse la vera interprete della volontà Nazionale, e provvedesse al futuro nostro politico ordinamento. Onore e riconoscenza a Voi, o generosi, che non foste sordi alla voce suprema della patria. Ma se da un lato vi diamo con vera sincerità questo tributo di lode, con pari schiettezza, e come a uomini liberi conviensi, vi diciamo, che ci meraviglia e ci addolora di non veder ancora posto in atto quello che da Voi e da tutte le città dello Stato fu riconosciuto doversi con ogni sollecitudine operare.

Per la qual cosa, fermi noi sempre in quello che già altra volta esponemmo, e cioè che nella convocazione sola di una Costituente dello Stato riconosciamo la salvezza della patria nostra, vi scongiuriamo con tutto l'animo, che rompiate ogni indugio, e senza esitanza poniate in effetto quello che già Voi altamente e saviamente proclamaste, e che è nel desiderio di tutti. Noi non faremo uso di molte parole. Vi diremo solo, che ogni ritardo può essere grandemente fatale, e produrre frutti ben amari. Pensate che i nemici nostri e d'Italia lavorano indefessi alla rovina nostra e della libertà, e che il tempo che essi acquisteranno su noi, lo porranno a nostro danno, e a danno della più santa delle cause. Proseguite adunque alacramente nella via in cui siete entrati, date opera senza titubanza al grand'atto che noi tutti aspettiamo, e pensate che vi avrete un giorno il più bel conforto ch' uomo aver possa, la riconoscenza della patria.

Ravenna 29 Dicembre 1848.

Per il Circolo

I DIRETTORI

- V. CAVALLI — A. GARAVINI — A. MONGHINI.
- 1 Segretario
- P. UCCELLINI
- G. DOTT. GUERRINI
- G. DONATI

STATI ITALIANI

GRAN DUCATO DI TOSCANA

EMPOLI 24 Dicembre.

I vetrai che hanno lavorato in questo autunno a Pisa nella fabbrica Marconi, per mezzo di Lorenzo Neri, hanno mandato al sig. Pietro Vieusseux lire 80, prezzo d' una giornata di lavoro, dedicata a vantaggio dell' eroica Venezia.

Che tutti gli operai si associno ed imitino il bell' esempio. Ogni fabbrica abbia i suoi collettori.  
(Il Nazionale.)

PIEMONTE

TORINO 26 Dicembre.

COMITATO DELLE PROVINCE DI PARMA, PIACENZA, MODENA E REGGIO.

Al sig. Presidente del Consiglio dei Ministri.

Illustrissimo Signore,

Noi sottoscritti, cittadini delle province di Piacenza, Parma, Reggio e Modena abbiamo l'onore di esporre a V. S. Illustrissima.

Che con rimostranza dei giorni 20 e 31 agosto, 7, 9, 11 e 18 settembre, portammo lamenti, anche a nome dei nostri concittadini, al cessato Ministero, per la militare occupazione degli austriaci nelle nostre province, dietro la quale con manifesta violazione non tanto del diritto delle genti, quanto delle convenzioni e guarentigie stipulate coll' armistizio 5 agosto, vedemmo stabilirsi in quei territori linee militari, ed ove imporsi governi provvisorii, ove restaurarsi l'autorità ducale: condizione di cose gravissima in sé, contraria al legame d' unione delle nostre alle altre province del regno, ed accompagnata da enormi tributi coi quali spogliansi i cittadini le cui vite e proprietà furono poste sotto la protezione delle armi imperiali.

Quelle rimostranze vennero accolte e sostenute con favore: e noi, alle molte proteste per parte del governo, alle parole generose della Camera dei Deputati e del Senato, allorchè il Municipio parmigiano cercava qualche riparo ai tanti mali dell' occupazione straniera, vedemmo non ha molto con gioia aggiungersi la proposta d' una legge che ebbe già la sanzione del parlamento, per la quale è sperabile sorga qualche difficoltà alla continuazione delle spogliazioni esercitate fin qui con tanto danno e squallore delle nostre province; senonchè ai mali gravissimi si richiedevano e si richiedono altri e più efficaci rimedi. Ma parve indiscreto il domandarli quando erano troppo recenti e gravi le ferite toccate a questo regno, e troppo fresche le trattative di quella mediazione per la quale il governo dava speranza di giungere a felici risultamenti. Ora però crediamo venuto tempo d' invocare, anche a nome dei nostri concittadini, che cessi l' occupazione e oppressione militare, per la quale già troppo a lungo rimasero disgiunte le nostre dalle altre province del regno. Al che ci sospinge e ci dà coraggio in questo mutamento di Ministero il vedere del tutto dileguate le illusioni della mediazione a fronte dell' audace linguaggio del nuovo governo Viennese, e ricomposte ed accresciute le forze dell' esercito propugnatore dell' Italiana indipendenza. Con quest' atto il governo di Sua Maestà farà ragione ai diritti che quei popoli, con libero voto di aggregazione, acquistavano; troncherà gl' indugi che furono e sono pur troppo cagione d' intemperanza nei desideri e di oscitanza e divergenza nei propositi, e rialzerà gli animi abbattuti, richiamandoli alla fede in quei principii, i quali si felicemente inauguravano la formazione del regno dell' Alta Italia.

Persuasi che V. S. Illustrissima vorrà prendere in considerazione questa nostra istanza, le rassegniamo i devoti sensi del nostro ossequio e riverenza.

Torino, 24 dicembre 1848.

Sottoscritti nell' originale.

Conte Luigi Sanvitale Presidente. — Giuseppe Malmusi. — Avv. Giovannini. — Avv. Gio. Paltrinieri. — Avv. Borsani. — Prof. Angelo Genocchi. — Pietro Torrigiani. — Colonnello Ambrogio Berchet. — Freschi D. Francesco Segretario.



Questo indirizzo, il quale venne votato dal Comitato nella sua ordinaria tornata del giorno 19 corrente, era da apposita Commissione presentato nel giorno 24 al signor Presidente del consiglio dei ministri. La Commissione si componeva del sig. conte Luigi Sanvitale senatore, del sig. Pietro Torrigiani di Parma, e del segretario del Comitato D. Francesco Freschi di Piacenza. Essa venne accolta con molto garbo e gentilezza dal sig. Presidente del consiglio, il quale non solo accettò di buon grado il presentatogli indirizzo, ma eziandio promise che ne avrebbe fatto subbietto di esame e discussione nel consiglio stesso, dicendo, stargli a cuore moltissimo di conoscere fin dove si estendono i dolori delle travagliate province di Parma, Piacenza, Modena e Reggio, onde poter loro provvedere nel modo più sollecito ed efficace.

Per ultimo accomiatava la deputazione assicurandola del suo interessamento vivissimo per tutto che gli avesse potuto presentare il Comitato a vantaggio delle dette province le quali, considera come parte integrante e indivisibile del regno.

Torino, 15 dicembre 1848.

Per la Commissione  
FRESCHI D. FRANCESCO Segretario.  
(Opinione.)

ALESSANDRIA 28 Dicembre.

Il giorno 26 dicembre le truppe Lombarde, che trovansi acquisite a Frugarolo e Bosco, furon fatte venire a Marengo: e là il loro generale Fanti accompagnato dal Comandante Tibaldi andava ad incontrarle. Fatte schierare in faccia alla statua colossale del General Bonaparte, che s'innalza nella corte di quella villa, le passava a minuta rassegna. Colla fronte volta ai campi di Lombardia, coll'immagine severa del vincitore di Marengo dinanzi alle loro file, quei giovani soldati presentavano uno spettacolo unico. Tutto ad un tratto il Fanti si ferma e con una mano accennando al gran Capitano, loro dice: Soldati, conoscete voi quel Guerriero? Egli era figlio d'Italia: sulle nostre pianure calpestò più volte quel nemico, che ora c'insulta; e corse vittorioso le sue più belle città. Soldati, questa terra non potrà produrre un'altra volta chi a quel grande somigli? queste parole furono accolte col grido di Evviva l'Italia! E noi risponderemo: Evviva i prodi Lombardi! Evviva il loro Generale Fanti! L'ingegnoso spediente di questo intrepido capo, ci rileva qual fonte di nobili affetti si racchiuda nel suo cuore.

Noi raccontammo il fatto, come ci fu riferito, felicitando la patria di possedere questi figli generosi, e torniam spesso con compiacenza a rilevare ogni atto più lieve di questi nostri confratelli, perchè crediamo con ciò di gettare in faccia all'Europa una continua protesta contro l'abbandono della causa più santa, il trionfo della quale abbiano mai invocato l'umanità e la giustizia dei popoli.

Sono state distribuite alcune munizioni da guerra ai varj distaccamenti di linea che trovansi in accantonamento nei paesi vicini alla frontiera. Qui tutto procede con attività e con impegno per rimettere in ordine l'armata. I soldati di tutte le armi hanno ripreso coraggio. Se i capi sapranno guidarli ed affezionarseli noi potremo far rinverdire l'alloro di Goito e di Pastrengo. Viva Italia!

(Avvenire.)

PAVIA 23 Dicembre.

Jeri notte la guarnigione su tutta sulle armi. Una staffetta recò la nuova che un numero considerevole d'Ungheresi, di stazione lungo il Ticino, erano passati, disertando, in Piemonte. Furono tosto inviate due compagnie in linea per inseguirli, ma inutilmente. Tutto lo stato maggiore ed il Generale Comandante medesimo stettero tutta la notte in perlustrazione alle caserme ove tenevansi consegnate le truppe.

Pare che insieme agli ungheresi abbiano disertato anche molti del reggimento Kinsky, famosissimo corpo, specchio di fedeltà e che riscosse tante lodi e medaglie nell'ultima campagna.

Binascò fu dichiarato in istato d'assedio.

(Concordia.)

VERONA 28 Dicembre.

PROCLAMA.

Verificandosi de' casi, che giovani delle I. R. Province Lombardo-Venete, senza legale autorizzazione delle competenti loro Autorità, si recano all'estero ed entrano al servizio militare contro l'Austria, Sua Eccellenza il sig. Comandante Generale in Capo Feldmaresciallo Conte Radetzky è indotto a prendere contro una tale illegalità le seguenti disposizioni che con questo Proclama si portano a comune notizia:

1. Quegl'individui che furono già colti nella fuga ed arrestati dall'Autorità politica, verranno subito consegnati al militare ed arrolati in reggimenti tedeschi fuori d'Italia.

2. Tutte le Autorità politiche, le Delegazioni, le Municipalità, i Commissariati Distrettuali ed i Comuni sono incaricati sotto la propria responsabilità di esser solleciti, che la Polizia e le Guardie di sicurezza invigilino i viaggiatori, e arrestino chiunque non ha il suo passaporto; senza però importunare di soverchio i viaggiatori di condizione civile.

3. Chiunque, privo di passaporto, non può interamente giustificare lo scopo del suo viaggio, verrà tosto trasmesso al militare, ed arrolato in un reggimento tedesco fuori d'Italia, e quelli soltanto che non possono venir impiegati nel servizio militare, nemmeno come infermieri, saranno consegnati alle Autorità civili per la competente lor procedura.

4. Gl'individui, ai quali riuscì di sottrarsi in paese straniero e prendono servizio militare contro l'Austria, una volta che siano arrestati, vengono puniti a tenor delle leggi d'alto tradimento, e non hanno in qualunque caso alcuna speranza di esser trattati come prigionieri di guerra.

5. Albergatori ed altri, che siano convinti di aver dato asilo ad individui senza passaporto, saranno puniti con una multa pecuniaria di 15 Lire Austriache per la prima volta, di 30 per la seconda, e così progressivamente sempre crescendo di 15 in 15 Lire Austriache. Coloro che saranno convinti di aver sedotto a fuggire de' giovani verranno anch'essi trattati conforme alle leggi.

6. Contro quelli che posseggono dei beni verrà poi proceduto secondo le disposizioni già pubblicate in alcune Province Venete.

7. I qui sotto denominati, che si allontanarono da Verona senza legale autorizzazione delle Autorità, come pure tutti gl'individui profughi da altri paesi delle Province Venete, sono invitati nel termine di sei settimane dalla data del presente Proclama a tornarsene al loro domicilio illegalmente abbandonato, altrimenti, scaduto esso tempo, saranno trattati nel senso delle sopra citate disposizioni.

8. Per ultimo dovranno le Autorità immediatamente arrestare quegl'individui militari, che, scorso il periodo concesso al perdono generale cioè fino al 28 dicembre 1848, non ritornano ai loro corpi di truppe, e trasmetterli al militare; e verranno poscia puniti dalla competente giurisdizione a norma delle vigenti leggi.

Verona, li 27 Dicembre 1848.

Dall'I. R. Comando della Fortezza.

Il Tenente Maresciallo

GHERARDI.

(Segue l'Elenco degli Individui che si allontanarono da questa Città e si recarono all'Estero.)

(Foglio di Verona.)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

COSTANZA 19 Dicembre.

Vi fu una seria sollevazione tra la truppa aiutata da borghesi, i quali volevano la liberazione di due loro camerata posti in arresto. La cosa prese tale carattere che si attendeva da un momento all'altro di venire al sangue. (L'Avvenire.)

BERNA 19 Dicembre.

Ora la questione della residenza federale è terminata definitivamente. La Comune di Berna doveva decidersi se voleva assumere le spese per la fabbricazione ed al mantenimento degli edifici, per le Assemblee e per il Consiglio federale; ma quantunque i suoi ricchissimi fondi ascendano a molti milioni di franchi, quest'onere sembrò a molti troppo grave. Il magistrato si esibì di contribuire per la somma di 300 mila franchi svizzeri (fiorini toscani); finalmente dopo una discussione agitatissima di 8 ore l'adunanza plenaria de' cittadini si dichiarò con 419 contro 313 voti di volere assumere il carico interamente senza porre condizione alcuna.

Molto importante fu pure in questi giorni la prima adunanza del Sinodo magistrato, un Congresso di tutti i maestri popolari, come se ne riuniscono regolarmente tutti gli anni in parecchi Cantoni della Svizzera. Il direttore dell'istruzione pubblica rimette a questi sinodi i progetti di legge della loro sfera, che essi passano poi a sinodi provinciali che hanno luogo più frequentemente pel solito tutti i mesi una volta. Questi si discutono e ne rimettono al dipartimento dell'istruzione pubblica i loro pareri. (Il Nazionale.)

FRANCIA

La *Democratia pacifique* dimanda: Che cosa bisogna aspettarsi dal nuovo Ministero Piemontese?

Il novello Ministero piemontese, dice, è definitivamente costituito. Composto nella maggior parte di uomini commendevoli pel loro ingegno e per lo spirito loro di patriottismo saprà, crediamo, sollevare dall'infima posizione, dove l'aveva gettato il Ministero Pinelli, il travagliato Piemonte.

L'ultimo gabinetto non ebbe mai che un pensiero, quello di aggrandire il dominio della casa di Savoia per l'innesto della Lombardia fino all'Adige. Giammai egli si è ispirato in più grande idea, quella sola che avrebbe dovuto alimentare nel cuore, quella dell'indipendenza assoluta, intera d'Italia.

Così gli affari della Penisola italiana, orbatì della forza e potenza che ella avrebbe dovuto pretendere da un'armata di centomila uomini, essi erano caduti in un crudele angiporto.

Rialzare il Piemonte dallo stato di languore in che lo aveva lasciato il Ministero Pinelli, questa è la missione del nuovo Ministero.

In diplomazia, come in altre cose, conviene parlare netto, fermo, saper francamente accettare la sua posizione, ed essere pronti ai più grandi sacrifici per l'onore e gloria del natio paese.

Così, quantunque sappiamo che il Gabinetto nuovo Piemontese non possa ritirarsi bruscamente dalle conferenze della mediazione, pure crediamo, che egli rigetterà qualunque accomodamento che non ottenesse la ritirata dell'armata austriaca oltre le Alpi, e la completa indipendenza d'Italia.

Il popolo non manca mai alla chiamata, se lo si chiama per attuare grandi cose: egli non fallisce che rimpetto ai piccoli mezzi, alle mene diplomatiche, alle mezze misure.

Sostenuto da una considerevole armata non avrà che a mettersi a capo di una crociata italiana, e gli austriaci saranno ben presto ricacciati oltre il suolo italiano, se pure i battaglioni italiani si uniranno compatti attorno alla bandiera ove sarà scritto: *Indipendenza d'Italia, Costituente a Roma!*

Il nuovo Gabinetto piemontese si faccia prestamente e pienamente Italiano: qui sta la salute d'Italia, qui sta l'avvenire della Penisola.

La Francia sarà costretta seguirla su questo terreno, perchè il nuovo governo della Repubblica deve comprendere che non vi è speranza di pace possibile, di tranquillità al di là delle Alpi, sino a che gli austriaci siano accampati in Italia, sino a che l'Italia non potrà vivere della sua propria vita, di una vita nazionale, di una vita che assicuri e garantisca il domani.

PARIGI 21 Dicembre.

La rivista del Presidente della Repubblica venne favorita dal buon tempo; tutto passò in perfettissimo ordine e con molti Viva Napoleone. Il pubblico ammirava la bella presenza e l'aria giovane del Sig. Luigi Napoleone, benchè egli sia nel suo 41 anno, non ne dimostra più di 35.

Il cugino del Presidente, il Sig. Girolamo Bonaparte era da semplice guardia nazionale nelle file della prima legione a fianco del vecchio generale Pirè.

I nemici del nuovo governo sono in piena sconfitta, e se gli uomini d'ordine non ricadono negli errori che si sovente compromisero la loro causa, l'anarchia, stretta fra il fatto ed il diritto, farà ciò che fece il popolo del 93, darà la sua dimissione.

Nulla avvi da temersi da questo lato, purchè le divisioni dell'immensa maggioranza moderata e conservatrice non arrivi ad una scissione, e che una frazione di questo gran partito non venga in aiuto ad una minorità faziosa.

Là trovasi il periglio; lo segnaliamo anticipatamente, poichè il paese debbe essere bene avvertito e che ognuno sappia nella stampa e ne'consorzi politici ove tenderebbero talune dissidenze politiche spinte all'estremo.

Non siamo a tempi in cui si possano tentare impunemente delle coalizioni. Ciochè si è fatto sotto la monarchia con gran pericolo dello Stato esistente non potrebbe venire tentato sotto la Repubblica.

ALTRA DEL 24.

Con un decreto del presidente della Repubblica, deliberato in consiglio de' ministri, il 23 dicembre:

Il generale di divisione Girolamo Buonaparte è nominato governatore del palazzo degli Invalidi, in luogo del maresciallo Molitor.

Il maresciallo Molitor è nominato gran cancelliere della Legione d'Onore, in luogo del generale di divisione Subervic.

Questo decreto è preceduto da un rapporto del signor Odilon Barrot, in nome del consiglio.

(F. F.)

Jeri a mezzanotte il termometro centigrado dell'ingegnere Chevallier segnava 4 gradi e 7 decimi sotto lo zero; oggi alle 6 antimeridiane 6 gradi e 8 decimi; a mezzo giorno 3 gradi e 9 decimi. (Débats.)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 18 Dicembre.

La costruzione della strada ferrata da Londra a Edimburgo, lungo le coste orientali d'Inghilterra, è avanzata colla maggiore attività, malgrado l'intemperie della stagione. Si sa che questa gran via ferrata si troverà interrotta dal Golfo di Forth e da quello di Tay, sui quali i viaggiatori e le merci andando pel *railway* doveano esser trasportati col mezzo di battelli a vapore. Al fine di evitare le spese e l'immensa perdita di tempo che vi sarebbe occorso nel ricaricare le mercanzie, l'ingegnere Sig. M. R. Napier ha progettato un mezzo, che fu tosto adottato dalla Compagnia. Questo mezzo consiste in un *railway* ondeggiante, cioè costruito sopra una barchetta di ferro. Questa barchetta avrà 180 piedi di lunghezza e 35 di larghezza. Avrà tre scanalature in modo che un traino di



500 piedi di lunghezza vi possa esser collocato, e sarà mossa da una macchina a vapore della forza di 250 cavalli.

Sulle due rive dei Golfi di Forth e di Tay saranno stabilite apposite macchine per far discendere i traini sulla via ferrata ondeggiante, e per ritrarli sul railway di terra. (Débats.)

ALTRA DEL 22.

Lord Palmerston ha dichiarato ufficialmente che l'Inghilterra non s'opponesse all'unione dell'Alta California agli Stati Uniti.

Cobden ha fatto conoscere in una adunanza a Liverpool i suoi progetti di riforma finanziaria. Il suo progetto di preventivo porterebbe a grandi risparmi nelle spese dello Stato. (G. I.)

## GERMANIA

La situazione del Ministero del sig. Di-Gagern e l'elezione presunta d'un Imperatore di Germania sono le due questioni all'ordine del giorno. Tutta la stampa tedesca se ne occupa, tutte le conversazioni si aggirano su questo soggetto, tutti i Governi degli Stati germanici deliberano sui probabili risultamenti che trarrà seco la soluzione di questi due problemi. La candidatura del Re di Prussia è vivamente appoggiata in primo luogo dalla Prussia istessa, quindi dalla maggior parte dei piccoli Stati del Nord. Fra gli Stati del Sud il Wurtemberg ed il Granducato di Baden, per quanto ci si assicura, si associano insieme a questa candidatura.

L'opposizione verrà soprattutto da parte della Baviera, a cui, per quanto pare, uniscono l'Annover e l'Asia-Elettorale. Il Re Federigo-Guglielmo, presentando i torbidi e le discordie che ingenererebbe un'elezione portata dalla maggioranza, avrebbe, dicesi, dichiarato di non accettare la corona imperiale, se non per consenso di tutti i principi germanici; ma siccome questa unanimità è difficile a realizzarsi per via di separati negoziati con ciascuna Corte, trattasi adesso di convocare un congresso di principi germanici per conciliare questo affare in un modo amichevole. Checchè ne sia, noi pensiamo che la questione non è prossima a risolversi. (Const.tutionnel.)

FRANCOFORTE 18 Dicembre.

Nell'Assemblea nazionale, il programma ministeriale fu combattuto con una violenza inaudita. Molti deputati esclamano che il programma non si debba neppure rinviare al comitato, ma rigettarlo, come tendente a smembrare la Germania.

Il signor Venedy s'esprime così: Io propongo rigettare il programma Gagern senza rapporto della commissione (bravo!). Noi siamo raccolti per unire la Germania e non per decimarla (bravo!). Noi non possiamo sedere un sol minuto dappiù qui, se noi consentiamo ad un simile smembramento (replacati bravo! salva di applausi). (Gazz. di Francof.)

## ANHALT-BERNBOURG

Ad esempio del re di Prussia il duca d'Anhalt-Bernbourg ha sciolta l'Assemblea Costituente ed ha posta una Costituzione. — Le assemblee di Oldenbourg e Meklenbourg sono parimenti minacciate di scioglimento. (Gazz. Postes.)

## PRUSSIA

BERLINO 19 Dicembre.

Ora si sa positivamente che il governo prussiano nei tempi scorsi ha mandato 727.000 talleri per essere distribuiti ai Carlismi di Spagna. (Gazz. del Reno.)

Il Monitore Prussiano del 20 corrente contiene diverse ordinanze reali che hanno per oggetto di adempiere le promesse fatte dal re nella costituzione del 5 dicembre. Una di queste ordinanze abolisce l'antica legislazione sulle pene del furto, e delitti analoghi; non sarà più fatta alcuna differenza fra le persone quando si tratterà di punire gli autori dell'ingiurie. Un'altra ordinanza abroga la legge di successione rapporto ai paesani della Westphalia: essa è surrogata dalle leggi generali o provinciali.

POSEN 7 Dicembre.

L'arciduca Guglielmo, figlio minore del defunto arciduca Carlo, è qui giunto. S. A. I. è incaricato di notificare alla corte imperiale l'abdicazione dell'imperatore Ferdinando I, la rinuncia alla successione dell'erede presuntivo della corona, l'arciduca Francesco Carlo, e l'avvenimento al trono di S. A. I. l'arciduca Francesco, nipote dell'imperatore. (F. T.)

LEMBERG 16 Dicembre.

Intanto che la nostra città si trova in istato d'assedio, e che i polacchi sono in ogni guisa perseguitati, i Russi sono dichiarati popolazione a parte. In brevi parole noi vediamo sorgere nel se-

no della nostra infelice Polonia una nuova nazione Russiaca, con costumi, divise, e municipalità sue proprie. (G. di Bresl.)

## BAVIERA

MONACO 24 Dicembre.

Il Barone di Schrenk è giunto qui chiamato dal Re per assumere il portafoglio dell'Interno, vacante per la dimissione di Lerchenfeld. Il Barone di Schrenck, antico collega del Ministro Abel, ha contro di sé tutta l'avversione del partito liberale. Questa scelta nei tempi presenti ha un'importanza politica non solo per la Baviera, ma per tutta la Germania. Si teme sempre più che la reazione pigli piede.

Così giudicauo varj Giornali tedeschi; ed anche quelli che non si mettono all'opposizione, come l'Allgemeine, biasimano altamente questa noncuranza dell'opinione pubblica negli atti governativi.

## IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 20 Dicembre.

La gazzetta d'Augusta parla di una deputazione di ungare.i residenti in Vienna recatisi ad Olmutz per far atto di facoltà e di sommissione al giovane monarca. Ora che la guerra di Ungheria è incominciata, ora che la presa di Presburgo ha cresciuto le speranze della camarilla, si avrà ricorso alle solite arti onde giustificare in qualche modo l'abuso della forza, onde con una nuova menzogna, gettata in faccia all'Europa, poter dire che il movimento magiaro non era opera che di pochi esaltati.

Dopo la presa di Vieselburgo e di Presburgo, fu pubblicato il giorno 19 un altro bollettino che parla di una vittoria ottenuta dal generale Simonich presso Tyrnau. Stando al rapporto ufficiale, gli Ungaresi perdettero 5 cannoni, molte armi, una bandiera e 42 cavalli, facendo gli imperiali 766 prigionieri. Anche la città di Kaskau, dopo un accanito combattimento di parecchie ore cadde in potere degli Austriaci. A qual prezzo abbiano questi ottenute le loro vittorie, i bollettini noi dicono: ma notano solo che rimasero morti molti ufficiali e tra questi due maggiori.

Se le notizie di questi vantaggi hanno aumentato di alcun poco il corso dei pubblici fondi, però non produssero buoni effetti sulla popolazione di Vienna, che, specialmente nel basso popolo, mostrasi assai agitata e indispettita.

In questo punto è comparsa una prescrizione provvisoria sanzionata dall'Imperatore, la quale contiene alcune modificazioni sommamente importanti, e conformi ai tempi, dell'antica legge di reclutamento. In conformità alla medesima 1. cessa in avvenire l'esenzione della nobiltà dal servizio militare, 2. la leva de' coscritti succederà per estrazione a sorte, e 3. l'età obbligata al servizio militare comincerà appena coll'anno ventesimo compiuto e durerà soltanto sino all'anno ventesimo sesto compiuto.

ALTRA DEL 21.

Finalmente sono stati pubblicati i Manifesti del vecchio e del giovane imperatore agli Ungheresi. Ambedue sono in data del 2 dicembre. Francesco Giuseppe I conferma tutte le disposizioni e risoluzioni prese da Ferdinando sotto il 6 e 7 novembre e conclude in questi termini:

„Noi ordiniamo alle nostre ingannate truppe stanziare nell'Ungheria e nella Transilvania a sottoporsi al Comando Supremo del nostro feldmaresciallo (Windischgratz) e di unirsi alle bandiere che fino a questi tempi sono sempre state il simbolo di fedeltà, di lealtà, di valore, ed alle quali la menzogna sola poteva distoglierle. Noi contiamo con piena sicurezza sul sentimento retto, e sulla antica fedeltà degli abitanti pacifici d'Ungheria e di Transilvania, che essi resisteranno energicamente alle seduzioni criminose di egoistici ribelli, appoggeranno quanto è in loro le nostre intenzioni rivolte unicamente al loro bene, e solleciteranno il momento da noi caldamente bramato in cui ci sarà dato sotto la divina protezione diriger loro parole di pace, di concordia e di fiducia.“ (G. Z.)

Si crede che passino le più intime relazioni fra le due corti d'Olmutz e di Pietroburgo. Questo ravvicinamento non può favorire l'unione dell'Austria colla Germania; poichè il soccorso della Russia non potrebbe essere utile agli Austriaci considerati come Allemanni. L'Austria s'attacca alla Russia per tre motivi assai delicati, cioè la Polonia, l'Ungheria, e il paese del Danubio. In tal modo la Germania è per così dire schiacciata da due potenze slave. Si assicura che la Russia abbia garantito all'Austria le sue possessioni in Italia, mentre l'Inghilterra invece la consiglia a ceder l'Italia Superiore: così il congresso di Bruselles sarà importantissimo. Questa circostanza spiega perchè non si sono mandati che Ambasciatori a Londra e a Parigi, mentre a Pietroburgo, a Berlino, e Francfort si mandò un Arciduca ad annunziare

l'assunzione al trono dell'Imperatore Francesco Giuseppe I.

Il principe di Schwartzenberg è quello che dirige tutta la politica del suo paese. (Gazz. d' Augsburg.)

ALTRA DEL 22.

La Dieta a Kremsier ha accordato al Ministero l'autorizzazione dell'imprestito di tutti gli 80 milioni di fiorini. Il rapporto della Commissione si restringe però a soli 50 milioni. (Ivi.)

ALTRA DEL 23.

Da tre giorni siamo privi di *Bullettini Officiali* dell'Armata contro l'Ungheria. Le più ridicole notizie si spargono, e il popolo facilmente le crede. È certo però che dopo la presa di Wieselburg nessun fatto d'armi ha avuto luogo.

Il quartier Generale è sempre a Karlbürg. (Gazz. d' Augsburg.)

KREMSIER 18 Dicembre.

Ecco il tenore letterale della risposta del Ministero alla interpellazione de' Dalmati tratta dalle carte stenografiche:

Il Ministro dell'Interno, Stadion, sale la tribuna e dice:

„I Deputati della Dalmazia hanno indirizzato una interpellazione al Ministero: ho l'onore di leggere la risposta del Ministero:

„La Dalmazia forma, come per lo innanzi, un Regno proprio; col nominare il Bano Jellacich in Governatore della Dalmazia, non era intenzione del Ministero nè di togliere, nè di cedere la proprietà ed autonomia di quella provincia. Dichiaro però apertamente il Ministero, che con questa nomina esso volle rendere ragione (*Rechnun tragen*) all'elemento slavo ch'è di gran lunga il preponderante nella Dalmazia e nel Littorale fino all'Isonzo.“ (Gazz. di Trieste.)

KIEL 18 Dicembre.

Di buona fonte si ha che le condizioni di pace proposte dalla Prussia e dall'Inghilterra mediatrice al gabinetto di Copenhagen, son le seguenti:

Incorporazione dello Schleswig nell'Impero federato Germanico; unione politico-costituzionale dello Schleswig con Holstein; perpetua unione personale dei due ducati riuniti con la Danimarca; accordo tra i pretendenti dell'una e dell'altra corona, cioè del pretendente ai ducati e di quello al trono di Danimarca alla prossima estinzione della linea maschile attualmente regnante che riposa ancora su due persone. (W. G. N.)

TRIESTE 23 Dicembre.

La notizia testè qui giunta da Kremsier che il Ministero abbia determinato di estendere il governo Slavo fino all'Isonzo, comprendendo così in questo anche Trieste e l'Istria, ha prodotto qui un gran malumore anche fra lo stesso partito retrogrado.

Conseguenza di questa determinazione si è qualche dimissione di Deputati a quel Parlamento, tra i quali contasi il Tacchinati, Deputato dell'Istria.

Anche la minacciata non emancipazione degli Israeliti, che formerà l'oggetto delle prossime discussioni del Parlamento, ha fatto qui non poco sfavorevole impressione.

La Deputazione Dalmata che si portò a Vienna per protestare contro l'amalgamento di quella provincia colla Slavonia, essendo stato nominato il Bano Jellacich in Governatore di Fiume e della Dalmazia, non ottenne da quanto dicesi che semplici assicurazioni di parole.

## UNGHERIA

Il *Közlely* foglio ufficiale di Buda-Pesth, nel suo Num. 173 in data 30 novembre, porta il seguente documento in nome della regia armata ungherese della parte superiore del Danubio, come risposta al proclama di S. E. il Maresciallo Windischgrätz.

„Con profondo disdegno abbiamo letti i manifesti fatti, abusando del nome di Sua Maestà il Re, e le proclamazioni ai popoli del Maresciallo Windischgrätz del 12 corr. in cui esso accusa la nazione ungherese d'intrigo, di tradimento, di ribellione, d'istigazione a sommossa, e quindi inclinata alla preda e rea di assassinio! allegando che l'Ungheria sia il teatro della più-eccessiva anarchia. Ma più ancora di questo ci fa nausea quella politica triviale che, temendo di non poter riuscire attaccando l'intera nazione, cerca fuori patriotti ad uno ad uno, incolpandoli d'aver dato motivo a tutti gli avvenimenti, e dichiara la nazione come sedotta da questi singoli individui.

Da ciò noi, l'armata dell'Ungheria costituzionale, prendiamo occasione di dichiarare nuovamente, che, avendo presso conoscenza profonda dello stato delle cose, riconoscemmo il nostro dovere.

Facciamo palese che l'intrigo ed il tradimento non è da parte della nazione ungherese, che nella lealtà verso il suo Re, quantunque rattristata,



rimase fedele sino ad oggi; ma bensì contro di esso fu operato e si opera di tal guisa.

Confessiamo con piacere patriottico che l'integrità della legge regna nella maggior parte della nostra patria, come la quiete e l'unità le quali non furono menomamente scosse dalle proclamazioni eccitanti alla ribellione, che appunto vengono distribuite dalla reazione e da una usurpata forza brutale che, arbitrariamente vale del nome del Re, ne calpesta il suo giuramento nel fango.

Protestiamo contro quella pronunciata massima, che vorrebbe attribuire tutti i fatti del Governo a semplici particolari, e che mostra di credere la nazione intera, e noi con essa, strumento cieco di semplici partigiani che ci abbindolano.

Dichiaro quindi di tener per un affare giusto la difesa della Costituzione sanzionata dal sacro giuramento del Re d'Ungheria, ed in questa intima persuasione la difenderemo di propria volontà contro qualunque attacco.

Dichiaro che, come del tradimento spergiuro non avrei pari esempio nella storia, la storia stessa né antica né moderna di maggiori non diede, né dà di quelli che di fedeltà e devozione porse sempre l'intera nazione, che lo spuntar di quel giorno desidera in cui sarà ristabilito il rapporto legale da parte del Re con lei stessa sulla base della Costituzione; avendo l'intrigo della reazione annientato fra il capo e la nazione ogni relazione legale; ed avendo il Palatino luogotenente legittimo del Re abbandona o il paese, dichiariamo di riconoscere nei rappresentanti della nazione, quella potenza che legalmente sola può dar disposizioni negli affari dell'Ungheria costituzionale; dichiariamo che il Comitato di difesa della patria guardiano come il governo esecutivo legale; che negli ordini di esso crediamo manifestata la maggioranza del volere dei rappresentanti, e come in questa nostra persuasione sino ad ora abbiamo obbedito fedelmente ogni ordine suo; così terremo le sue disposizioni anche in futuro per nostro sacro dovere, che non verrà scosso né dalle promesse, né dalle minacce.

Dichiaro che, prendendo l'intera nazione il procedere del suddetto governo per suo proprio: anche noi ci offriamo colla massima prontezza, anzi pretendiamo di poter assumere parte della responsabilità.

Il nostro motto sarà „benefizi costituzionali e libertà“, e sotto tale divisa siamo pronti di combattere fino all'ultima goccia di sangue contro qualsiasi attacco; e sotto questo motto speriamo di vincere contro ogni forza illegale e contro l'intrigo.

Presburgo 26 novembre 1848.

In nome della reale armata ungherese della parte superiore del Danubio.

ARTURO GORGEI Ten. Mar. Gen. in Capo.  
LADISLAO CSANYI Commissario del Governo.

Da Marmaros scrivono che da Varsavia arrivarono quasi 100 polacchi con armatura preziosa, e che quasi ogni giorno arrivano da Gallizia polacchi in numero da 10 a 20 tutti ben armati in aiuto dei loro fratelli ungheresi.

Si vede i polacchi sono amici del Panslavismo!  
(Gazz. di Trieste.)

HEINBOURG 19 Dicembre.

Abbiamo qui il feld-maresciallo Windischgratz, il quale ha posto il suo quartier generale fra noi. Simonich è a Tyrnau. Il feld-maresciallo Kollaredo fu ucciso. Jellacich è a Nickelsdorf. Il generale Schlick è a Kaschau. È imminente una battaglia fra Raab e Comorn.  
(Fogl. del Reno.)

PRINCIPATI DEL DANUBIO

BUKAREST 27 novembre.

L'imperatore Nicolò ha offerto alle Casse dello Stato, esauste in gran parte per l'occupazione militare turco-russa, un prestito di 300,000 rubli d'argento (1,200,000 franchi); ma i Bojari l'hanno umilmente ricusato, scorgendo in quest'offerta il seme di nuova oppressione.  
(Schwab Merk.)

RUSSIA

„Tornato a casa da una breve corsa lungo il confine polacco, m'è dato il potervi fornire alcune più esatte particolarità sulla forza e gli accantonamenti dell'esercito russo in Polonia. Stretto alla frontiera, mi venne dapprima incontrato un cordone di cosacchi, che battono incessantemente il terreno in piccoli drappelli, ed hanno il diritto di arrestare chiunque incontrino su luoghi vietati; a chi scappa fanno fuoco addosso. Per un miglio circa di là dal cordone, non v'è neppure un soldato; tutto al più ti abbatti in qualche ufficiale che va spiando qua e là il terreno. Un po' più innanzi però comincia una zona larga in due miglia seminata di villaggi e borgate, le quali brulicano talmente di truppe d'ogni arma, che l'uniforme (cioè il mantello giallo-grigio) vi è assai più frequente che non il vestito borghese.

„Nelle piccole città tengono di consueto le artiglierie e qualche po' di fanti. Il rimanente delle fanterie alloggia, coi cavalli, qua e là nei villaggi. Da mezzodì stanno i cosacchi dell'Ural e i circassi. Varcata quella zona, non incontri militari di sorta fino a Varsavia, la cui guarnigione ammonta a circa 30,000 uomini. Anche da Varsavia a Lubino tutto è sgombro. In quanto però alla somma complessiva dell'esercito nulla potrei saperne, giacché ognuno colà fa il sordo a chi gliel domanda. Alcuni tedeschi però, venuti dall'interno, percorrendo tutta la linea lo fanno sommare a 200,000 uomini, piuttosto più che meno.

„Che quella massa di gente sia a tutt'altro lì venuta che a farvi la polizia, basta il buon senso a capirlo; giacché un'insurrezione in Polonia, incatenato com'è adesso il paese, la è cosa da non sognarsi neppure. A che pro dunque, mi si chiederà, quella massa di soldati così agglomerati sul confine? I russi medesimi sentono già bene che toccherà loro di passare quanto prima la frontiera austriaca o prussiana a restituirvi l'ordine e la quiete. Né io stesso potrei meglio spiegare la cosa.

„Nel nostro granducato, ove sogliono aver paura dei russi, corre un'altra voce, che riportiamo, comunque non la paia molto fondata. Si dice, cioè, che ove fosse eletto alla presidenza Luigi Buonaparte, la Prussia manderebbe un corpo d'osservazione sul Reno. In quel caso il granducato, vuotandosi di truppe prussiane, sarebbe lasciato in

custodia alle russe. Ciò che possiamo affermare in questa faccenda si è, che al più leggero moto d'insurrezione in Polonia, lo czar non terrebbe certo d'intervenire subito con l'armi a soffocarlo. Già Posen, presto o tardi, gli deve cader nelle mani.

„I nostri polacchi sono sempre fermi di ritenere quelle geografiche divisioni per affatto assurde, e anziché rassegnarsi a figurare sulla carta per una striscia di terra insignificante, pensano a tutto altro, comunque non lascino travedere. Le loro speranze sono volte alla lor lega, e ad una guerra europea.  
(Corr. della G. U.)

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 5 Dicembre.

Le notizie che riceviamo dai Principati Danubiani sono buone, per quanto concerne l'ordine e la tranquillità degli abitanti; ma l'occupazione turco-russa si aggrava di giorno in giorno sopra il paese. Corse voce che fosse scoppiata collisione fra le truppe di Omer Pascià e quelle del Generale Luders, voce che avea destata in Costantinopoli una profonda sensazione; quando una relazione di Fuad-Effendi venne a rassicurar gli animi. Questo dispaccio contiene la narrazione di tutti i fatti che succedettero nei Principati Danubiani dopo l'arrivo dell'autore a Bukarest, ma non v'è cenno del preteso conflitto tra le truppe mussulmane e le orde moscovite. Anzi vuoi che i Commissari russi, dopo nuove istruzioni ricevute dal gabinetto di Pietroburgo, abbiano scemato di molto il loro zelo.

Siamo impazienti di conoscere quale impressione avrà fatta in Londra la condotta dei Commissari russi che fecero arrestare, a dispetto di tutt'i diritti, un negoziante inglese. La colonia inglese di Costantinopoli aspetta dalla parte del capo del Foreign-Office, un atto di energica dignità; sgraziatamente, i tempi sono cangiati, e il contegno della Gran Bretagna, rispetto alla Russia, è divenuto da qualche tempo così cauto, così pusillanime, che pare aver essa, l'Inghilterra, dimenticato il suo sistema politico tradizionale in Oriente. Del resto, alcuni opinano che le cose si accomoderanno alla meglio; poichè, a parer loro, Londra e Pietroburgo non sono mai state così amiche, se non in apparenza, certo di fatti.

Il gabinetto Rescid si consolida di giorno in giorno; il Granvisir lavora soventissimo col Sultano, e se ne è procacciato la piena confidenza.

(Sémaphore.)

AMERICA

Venne scoperto presso Trenton (stato di New-Yersey), alla profondità di circa 3 piedi sotto terra ed in uno strato d'arena, lo scheletro d'un coccodrillo lungo circa 30 piedi, e sotto questo scheletro giacente una moneta romana antica, grande come un dollaro, e in parte composta di argento, che da una faccia presenta un leone ed alcuni caratteri non leggibili; dall'altra, al centro, i caratteri greci *eta* e *rho*, colla leggenda: *Arg. Procon. Lat. Mo.* Le grandi dimensioni dello scheletro, la sua presenza nelle regioni settentrionali dell'America e sotto uno strato d'arena, sono certamente fatti straordinarii.  
(G. P.)

ANNUNZI GIUDIZIARI.

Lunedì 8 corrente, alle ore 10 antimeridiane in punto, si procederà, per gli atti dell'infrastritto Notaio di Studio in via di Araceli num. 60, all'Inventario de' beni ereditarij della bo. me. Professor Domenico Sgattelli morto in Roma il 30 del passato dicembre nella casa dal medesimo abitata in via Giulia n. 121.

Ciò si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 1543 del Reg. leg., e giud. Roma 2 gennajo 1849.

Camillo Vitti Not. Magg. presso l'eccelesso Senato Romano.

Nel giorno di lunedì 8 del corrente gennajo, alle ore 8 antimeridiane, nella casa in Roma via Monterone n. 20, secondo piano di ultima abitazione del fu Giovanni Bonini, morto ivi intestato il 10 del p. p. dicembre, ad istanza della signora Flavia Fortuna vedova di detto defunto, qual Madre Tutrice e Curatrice di Luigi Bonini, in pupillare età, figlio ed erede intestato di detto defunto, si procederà all'Inventario legale stragiudiziale dei beni e diritti di detto defunto, col ministero del sottoscritto Notaio.

Si deduce ciò a pubblica notizia, a forma del §. 1547 del vig. Reg., e per ogni effetto di legge. Roma 3 gennajo 1849.

Vincenzo Castrucci Not. pub. di Collegio.

Con Ordinanza emanata dall'Eccelesso Tribunale Civile di Roma in secondo turno nel giorno 21 dicembre 1848 sopra istanza della signora Francesca Colasanti vedova di Giuseppe Bartolini, venne deputato in Curatore dell'eredità giacente del

suddetto fu Giuseppe Bartolini il sig. Avvocato Luigi Azzellini. - Si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse e per ogni effetto di ragione.

Paolo Bonomi Curs. dei Trib. Civ. di Roma

Trib. Civ. di Roma in Economico, ossia l'Illmo sig. Avv. De Santis.

Ad istanza del sig. Vincenzo Moretti, Possidente, dom. vicolo della Colonnella n. 9 - S'intimano per la prima volta i signori Luigi Marchetti e Serafina Fulgini conjugi, domicilio incognito, a comparire il giorno 9 del corrente gennajo, a mezzogiorno in punto, per rispondere all'istanza, diretta ad ottenere il pagamento di sc. 4. 40, pigione di mesi due a tutto dicembre 1848, e sentir emanare l'opportuno decreto, colla condanna alle spese. - Dato dalla Cancelleria Economica in Monte Citorio questo dì 2 gennajo 1849.

Il Canc. - Viola.

Tribunale Civ. di Roma Secondo Turno. Verbale di Rinuncia - Il giorno 2 gennajo 1849.

Ad istanza di Monsig. Illmo e Rmo Giovan Domenico Valentini contro chiunque. - È comparso in Cancelleria il sig. Arcangelo Onesti Proc., come da special mandato di Procura fatto in sua persona, e che debitamente reg. ha prodotto in un foglio del tenore ec., e servendosi delle facoltà nel medesimo conferitegli in nome e vece del suo Principale ha rinunciato e rinuncia all'Amministrazione assunta del Patrimonio del sig. Antonio Valadier, e ciò all'oggetto che il detto sig. Valadier resti libero di amministrare da per se stesso il suo Patrimonio e così ha dichiarato ec. - Su di che

ho redatto il presente verbale, che è stato firmato dal detto sig. Proc. e da me Amministratore.

Arcangelo Onesti Proc.

Pel sig. Serafino Martorelli Canc.

Nicola Casini Com.

Reg. ec.

Per copia conforme

Arcangelo Onesti Proc. Rot.

Illmo sig. Avv. De Sanctis Assess. del Trib. Civile di Roma.

Ad istanza del sig. Giovanni De Romanis via Serpenti n. 8 possidente, rapp. dal sig. Giovanni Teutonici Proc. - Si cita per la seconda volta atteso il decreto di contumacia 15 dicembre il sig. Niccola Graziosi d'incognito dom. per affissione e Gazzetta a forma del §. 484 a comparire dopo tre giorni per sentirsi prescrivere un termine a riattare, ad uso di arte la macina dell'opificio affittato all'istante, e porlo in istato di agibilità e perfezione per l'uso della cosa locata redatta a forma del contratto ec., altrimenti concedere la facoltà all'istante procedere di effettuare le opportune riparazioni a forma delle perizie ec. a tutto danno e pericolo di esso citato colla condanna alle spese anche stragiudiziali. Gio. Teutonici Proc.

Tribunale Civile di Roma Secondo Turno

Ad istanza della signora Angela Giorgi Romana, moglie del N. U. sig. Cav. Luigi Bandini de Pitti, dimorante presentemente a Parigi rapp. dal Proc. sig. Vincenzo Binarelli, in casa di cui elegge il suo domicilio per tutti gli atti ed effetti relativi al presente giudizio - Si citano gl'infrastritti a comparire in quanto al primo sig. Bandini nella Prima Udienza dopo il termine di giorni

40, ed in quanto ai secondi dopo il termine di giorni 15 dall'esecuzione della presente, ed ivi atteso che nella occasione, che la istante si congiunge in matrimonio con il primo dei detti citati sig. Bandini emisse ad essa assegnata la dote di sc. 1375 da conseguirsi sul capitale di sc. 5500 dovuti dall'altri citati sigg. fratelli Guglielmi alla signora Anna Liberti di lei madre: atteso che il citato sig. Bandini non ostante una tale costituzione di dote fatta per pubblico Istromento del Notaio del Vicariato Gaudenzi li 23 maggio 1828 non abbia mai sino al presente somministrati all'istante gli alimenti per legge dovutegli, e che ogni marito è tenuto a somministrare alla propria consorte: atteso che il ripetuto sig. Bandini null'altro possiede in questo stato fuori che la indicata dote di essa istante, e dei frutti che sulla medesima decorrono, sentire perciò ordinare in via di provvisione che li suddetti citati signori fratelli Guglielmi debbino prima ad essa istante e non già al citato sig. Bandini di lei consorte pagare li frutti, che su detta dote sono già decorsi, e che andranno decorrendo in appresso, e ciò per sino a tanto che li Bandini suddetto assegnerà, ed assicurerà all'istante sulle vie legali quell'annuo e congruo assegnamento dovuto a seconda del suo stato e condizione, S. P. di ogni altro diritto all'istante stessa competente e con riserve tutte a forma di Legge. - N. U. sig. Luigi Bandini de Pitti dom. in Firenze per affissione a forma di Legge. - Signori Benedetto e Felice fratelli Guglielmi dom. in Civitavecchia. - Eseguita per affissione 2 gennajo 1849. M. Quattrocchi Curs. Vincenzo Binarelli.